

Quei giorni di accoglienza

I ricordi di mia madre

Mia mamma racconta che in quei giorni vi era una fiumara di gente, però non era gente aggressiva o violenta, erano semplicemente persone che volevano del cibo.

Brindisi lo comunicò a Roma, ma questa non diede risposta per un bel po' di tempo, quindi il sindaco comunicò ai cittadini che erano persone innocue e di dare, chi poteva, del cibo.

Mia madre e mia nonna sfornavano pasta al forno tutto il giorno e i miei zii aiutavano: passarono dal dare i piatti singoli a dare le teglie intere. Un'amica di mia madre decise di proporsi come volontaria della croce rossa e lavorò al Casale.

Mamma racconta inoltre che per tanti anni un ragazzo albanese regolava il traffico all'incrocio del Casale (prima che installassero il semaforo), con una paletta in mano, in cambio di cibo o di un'offerta.

Credo sia stato un atto molto bello e almeno per questo sono fiera di essere cittadina di Brindisi. Spero che anche in futuro la popolazione brindisina sarà disposta a mettersi ancora a servizio di altre persone in difficoltà o bisognose di aiuto.

Giulia Pino d'Astore

Classe 2A Linguistico

Liceo "E. Palumbo", Brindisi